

RELIGIONE

timore degli dèi e vincolo culturale che unisce un gruppo

Complesso di credenze, dogmi, sentimenti, precetti, riti e atti di culto che legano un individuo o un gruppo con ciò che essi ritengono sacro, riconoscendone un ordine superiore da parte dell'uomo, in particolare della divinità, intesa come creatrice e fine supremo dell'universo.¹

Dal latino *religio*, *-onis* timore degli dèi che impedisce di andare contro le norme divine, scrupolo, tabù, timore o interpretazione della volontà divina che si concretizza in norme comportamentali. Ma anche osservanza dei riti o dei precetti religiosi, culto, oggetto di culto e sistema religioso, religione.²

Semerano ci fa osservare che *religio*, originariamente, va intesa come “culto della comunità” ed è in realtà - aggiunge - il vincolo culturale che unisce un gruppo. La radice “*re*” è dall'ugaritico, l'aramaico “*r*”, l'ebraico “*re*”, l'accadico *ra'um*, *ru'u*, *ru'a* collega, amico, membro di una comunità; più la base accadica *lequ* accogliere, comprendere, *liqtu* raccolta di prescrizioni. Il latino *re-ligio* ci richiama al greco λέγω (*lègo*) raccolgo, dico, λόγος (*lògos*) ragionamento, discorso, conto, λογάς (*logàs*) scelto, e ci riporta all'accadico, di cui sopra, *lequ*, *laqu* raccolgo. Per Semerano il greco conserva l'originario valore di raccogliere e l'evoluzione semantica “dire, leggere” sta nel mettere insieme, legare, comprendere i vari elementi.³

In latino *religiosus* è un aggettivo che sta ad indicare “pieno di scrupoli religiosi”, scrupoloso, religioso, **devoto**,⁴ **fedele**,⁵ “cosa” adibita al culto, sacra, santa. Mentre *sacer*, *sacra*, *sacrum* è inviolabile, consacrato, **sacro**⁶, votato agli dei.

Il **profano**⁷ è ciò che non ha carattere sacro, che è estraneo o contrario a ciò che è sacro e religioso, diverso da **laico**,⁸ ciò che non appartiene allo stato ecclesiastico; nella Chiesa cattolica, ogni persona battezzata che non ha alcun grado nella gerarchia ecclesiastica. Comunque un religioso non sacerdote che gode all'interno della comunità monastica degli stessi diritti dei chierici, che non appartiene al clero che non ha carattere religioso o confessionale, che riguarda o è formato da persone di stato laicale.

Come sostantivo, chi fa professione di laicismo, chi si dichiara indipendente da ogni forma di dogmatismo confessionale.

¹ L'Enciclopedia Dizionario di Italiano La Biblioteca di Repubblica p. 2547

² L'Enciclopedia Dizionario di Latino Op. cit. pp. 1829 - 1830

³ G. Semerano, Le origini della cultura europea, Vol. II DIZIONARI ETIMOLOGICI Basi semitiche delle lingue indoeuropee Leo S. Olschki Editore, Firenze 1994 pp. 162 - 452 - 544

⁴ Dal latino *voveo*, *-es*, *vovi*, *votum*, *vovère* faccio promessa, faccio voto. Il significato originario è “giuro” passato al senso di “prometto”: dall'accadico *wama'um* (si legge *wawa'u* giurare). Dal greco εὔχομαι *prego*, *dichiaro*, *prometto solennemente*. ivi p. 618

⁵ Dal latino *fides*, *-ei* giuramento, fiducia. Ha il significato giuridico di vincolo, quello originario che evidenzia la base di *foedus* patto solenne. Dal greco πείθομαι (*peitomai*) apro l'animo, ho fiducia, credo; dall'accadico *petu*, *patu* aprire. ivi pp. 224 - 403

⁶ Dall'accadico *saqàru* invocare la divinità, con l'incrocio di basi corrispondenti all' accadico *sakàru*, *sekèrum* sbarrare, impedire l'accesso, interdire e *zaqru*, *saqru* elevato - riferito in modo specifico alle montagne, caratteristico dell'antica adorazione mediterranea relativo alle vette, ai culmini; analogo concetto legato al termine latino *altare*, *-is* altare, ciò che si eleva, che è posto in alto. ivi pp. 338 - 551

⁷ Profano dal latino *pro-* davanti e *fanum* tempio, quindi letteralmente “colui che è fuori del sacro tempio.” Semerano ci rimanda all'umbro *fesnaf-e*, all'osco *fisnu* e all'accadico *epesu*, *epsu* costruire specificatamente un tempio, un palazzo; su questa voce si innestò la base corrispondente all'accadico *banu* nel significato doppio di costruire e splendido, adorno, eccelso, puro. ivi p. 396

⁸ Dal latino *laicus*, *-a*, *-um* laico; voce attinta dalla Chiesa al greco λαϊκός (*laikòs*) del popolo, profano, volgare; da *λαός* (*laòs*) popolazione, uomini addetti alle armi e *λεώς* (*leòs*) popolazione, esercito, dall'ebraico *le'om*, ugaritico *lim* popolo, folla, antico accadico *lejum* valorosi, capaci detto di uomini, di soldati, a classificare una parte qualificata del popolo. ivi pp. 161 - 165 - 446